

Lionel Trilling (1905-1975)

IL PROFETA DELLA CRITICA CHE LIBERO' IL ROMANZO DALL'IDEOLOGIA

Professore per oltre quarant'anni alla Columbia University, seppe farsi leggere anche dal grande pubblico. La sua opera è essenziale per capire, e fermare, il declino del valore assegnato alla letteratura dalla società postmoderna

di Michael McDonald

Nessuno ha mai eretto una statua a un critico". Secondo George Steiner, queste sono le ultime, amare parole di uno dei più importanti critici letterari dell'Ottocento, Charles Augustin Sainte-Beuve. Il significato dell'aforisma (soprattutto, ahimè, per uno che fa critica) è fin troppo chiaro: la critica vive un istante e poi, insieme con il critico, è subito dimenticata, mentre per l'arte e per il vero artista è tutta un'altra storia. Agli ultimi le statue, ai primi l'oblio. Non c'è, in tutto questo, niente di cui meravigliarsi. Sembra ovvio che l'arte, quando tocca le radici della condizione umana, perduri, mentre la critica, che al giorno d'oggi è spesso ridotta su alcuni blog a niente più che un jeu d'esprit o a un'eruzione di cinica ironia e di pungente sarcas-

Una delle figure centrali del gruppo noto come quello dei "New York intellectuals", attivo nel ventennio 1937-1957

smo, sia destinata a sparire senza lasciare le minime tracce nella memoria del pubblico. Quindi accettiamolo, con serenità o rassegnazione, come un aspetto normale della nostra civiltà. Ars longa, vita criticae brevis.

Come si spiegano, allora, l'interesse e l'entusiasmo con cui ci si ostina a parlare del critico statunitense Lionel Trilling? Trilling è stato una delle figure centrali del gruppo di scrittori e di critici attivo principalmente nel ventennio che va dal 1937 al 1957, noto come quello dei "New York intellectuals". Egli non aveva alcun interesse nello sviluppare grandi teorie pseudo-scientifiche sulla letteratura, alla maniera roccò di Umberto Eco, e non ha allevato discepoli. I suoi lavori sono stati scritti circa mezzo secolo fa. Anche Trilling avrebbe dovuto sparire, giusto? E invece no.

Questa strana situazione mi è venuta in mente qualche settimana fa, leggendo l'editoriale natalizio del direttore del Foglio, intitolato "Perché al Foglio siamo cattivi", in cui Ferrara ha citato un pensiero di Trilling su Kipling ("Dovremmo pregare per il bene di avere dei nemici che ci rendano degni di noi stessi"), per spiegare l'atteggiamento combattivo che il giornale di solito manifesta nei suoi commenti alle proposte fatte in Italia con le solite "buone intenzioni" progressiste. La presenza di Trilling in un editoriale sull'attualità italiana del 2012 è cosa sorprendente, ma non rappresenta l'unico esempio di questo fenomeno. Come Ferrara stesso nota, Trilling a lui è venuto in mente grazie al nuovo libro dedicato al critico da Adam Kirsch, pubblicato dall'editrice della Yale University e intitolato "Why Trilling Matters" (che si può liberamente tradurre con: "Perché Trilling ci interessa"). Nota bene, senza punto interrogativo). Il libro di Kirsch - un giovane critico nato nel 1976, che pubblica su tutte le riviste più importanti negli Stati Uniti - si presenta come un'introduzione alla vita di Trilling e un invito alla lettura della sua saggistica. Kirsch insiste sul fatto che Trilling è essenziale per aiutarci non soltanto a capire, ma anche a fermare il declino del valore assegnato alla letteratura dalla società postmoderna.

Se si desidera poi un'ulteriore prova del

Con i saggi di "The Liberal Imagination" ha introdotto un nuovo modo di parlare di letteratura, politica e società

fatto che Trilling non è una reliquia del passato, sarà sufficiente notare che il libro di Kirsch è soltanto il più recente tra gli oltre quaranta libri dedicati, totalmente o in parte, al critico usciti dopo la sua morte, avvenuta nel 1975. Insomma, mentre stiamo aspettando che venga costruita una vera statua di pietra o di marmo di Trilling, senza dubbio in qualche parco di New York, città dove ha trascorso l'intera vita, un monumento fatto di carta e di parole gli è già stato dedicato.

Come possiamo capire questa eccezione alla regola di Sainte-Beuve? Nei saggi che Trilling ha scritto verso la fine degli anni Trenta, principalmente per la Partisan Review, la rivista newyorchese della sinistra americana anti stalinista, ma soprattutto con la pubblicazione, nel 1950, della raccolta di saggi "The Liberal Imagination", Trilling ha introdotto un modo di parlare di

letteratura, di politica e di società molto diverso da quello tipico degli intellettuali americani fino a quel momento. Un modo di parlare che è riuscito a realizzare due imprese miracolose: in primo luogo, accontentare, e anzi incantare, i seimila lettori (notevolmente scontenti e pronti a controbattere) della Partisan Review; in secondo luogo, ancora più sorprendentemente, arrivare a un pubblico molto più vasto e più tipico dell'homme moyen sensuel americano. Sono state vendute più di 70.000 copie di "The Liberal Imagination" in edizione rilegata e più di 100.000 copie in edizione tascabile. Cifra inaudita per i libri di saggistica già allora, e ancora di più oggi. Dopo, Trilling diventò famoso. Ed era sorpreso e divertito egli stesso, qualche anno più tardi, nel sentirsi al centro delle dissertazioni di professori dell'Università di Cambridge. Il suo nuovo modo di parlare

Incantava i seimila lettori della Partisan Review, la rivista della sinistra americana anti stalinista. Con i libri diventò famoso

consisteva nell'eliminare la politica dalla letteratura. Secondo lui, la letteratura ha un'importanza fondamentale perché, se il lettore glielo permette, può cambiare la sua vita morale e dargli una visione più realistica delle vere capacità della politica. Purtroppo per Trilling, la politicizzazione dell'arte negli anni Trenta - l'idea, per esempio, di scrivere romanzi "progressisti" che seguissero la dottrina comunista e di lodare questi romanzi per la loro fedeltà dottrinale - aveva creato una letteratura e una critica superficiali, incapaci di fortificare realmente il pubblico di lettori o la politica della sinistra negli Stati Uniti.

Nella prefazione a "The Liberal Imagination", Trilling si mostrava preoccupato per il fatto che non ci fosse una forte opposizione conservatrice capace di sfidare gli americani progressisti, i liberal, nel campo delle idee. Perché la visione progressista era troppo semplice e negava il lato irrazionale ed emotivo della condizione umana.

Trilling ha scritto che "la letteratura è l'attività umana che si rende conto nel modo più pieno e preciso della varietà, della possibilità, della complessità e della difficoltà" della vita umana. Erano le virtù che cercava nei romanzi. Quello che egli ha apprezzato nelle opere di Joseph Conrad o di E. M. Forster era il loro modo di affrontare le questioni morali: "Tutti i romanzi considerano la moralità, ma non tutti i romanzi [...] si preoccupano del realismo morale, che non è la coscienza della moralità in se stessa, ma piuttosto la coscienza delle contraddizioni, dei paradossi e dei pericoli che si verificano quando si prova a vivere una vita morale".

In un suo libro del 1948, che ebbe una vasta risonanza (piuttosto malefica) non soltanto in Francia, ma anche nel resto d'Europa, Sartre aveva posto la domanda essenziale nel titolo: "Qu'est-ce que la littérature?". La risposta era in una sola parola: "L'engagement". L'artista e il critico devono assumersi il proprio ruolo, secondo Sartre, che è necessariamente un ruolo politico. Con "The Liberal Imagination", Trilling, nel rispondere l'esatto contrario, assunse il ruolo dell'anti Sartre. Trilling concepiva lo scrittore, il critico e i lettori non

"La letteratura è l'attività che si rende conto nel modo più pieno e preciso di quanto sia varia, complessa e difficile la vita umana"

come attori politici ma come "umanistici", cioè come persone che scrivono e leggono libri per allargare la loro conoscenza delle cose che sono possibili e importanti per loro stessi come individui o per la loro società. Sono persone che mettono in dubbio l'immagine che hanno di loro stessi e della loro società allo scopo di crescere e di animare la cultura.

In sostanza, Trilling aveva due scopi pratici: in primo luogo scindere i liberal dal radicalismo comunista degli anni Trenta, che insisteva sull'impossibilità di "leggere" la letteratura senza l'aiuto di categorie politiche. In secondo luogo, voleva stabilire rapporti più stretti fra gli intellettuali liberal e quella parte del ceto medio americano che apprezzava la cultura. Il successo che Trilling ebbe nel Dopoguerra era dovuto infatti alla crescita enorme di questo secondo gruppo costituito dai reduci dalla



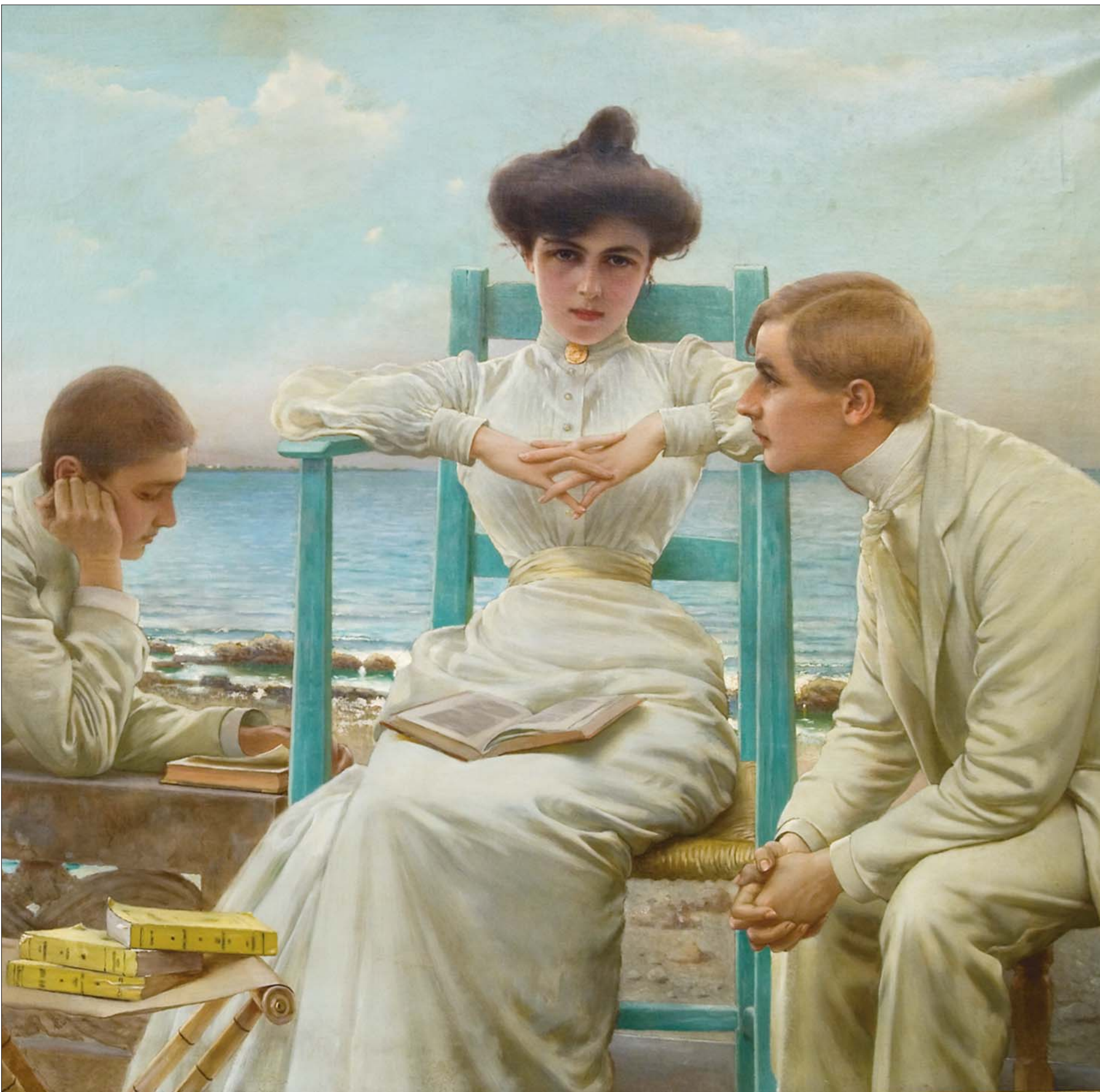
James Tissot, "Reading a Story" (particolare), 1879 (collezione privata)

Seconda guerra mondiale che avevano il diritto, grazie al "G. I. Bill of Rights" del 1944 di studiare, con l'aiuto dello stato, all'università. Più di due milioni di reduci colsero questa opportunità, e nella maggior parte dei casi erano i primi delle loro famiglie a frequentare l'università dove, con l'aiuto di persone come Trilling, ebbero il loro primo incontro con la letteratura e la cultura americana.

La politica di Trilling, se così si vuole definire il suo atteggiamento verso il mondo, era una politica di sinistra moderata e soprattutto tragica. Trilling non accettava il razionalismo illuminista, poi mutuato da ideologie come il comunismo, che sosteneva il progresso automatico nella storia. La sua predilezione era anzi per certe figure del Romanticismo inglese (Wordsworth, Keats, John Stuart Mill e Matthew Arnold) che gli avevano insegnato a pensare e a esitare prima di impegnarsi, sapendo in anticipo che la vita era tragica e che spesso, come diceva Isaiah Berlin (un liberal dello stesso stampo di Trilling), i valori morali possono essere validi ma tuttavia incompatibili, e possono quindi entrare in conflitto tra loro in un modo che non ammette una facile soluzione che sia compatibile con i presupposti politici. Quindi, per esempio, scrive che vale la pena leggere Dos Passos perché capisce che "l'idealismo più alto può indurre alla corruzione".

Quando parlava di "The Liberal Imagination", Trilling voleva criticare il punto di vista dei benpensanti liberali, il politically correct ante litteram. Per Trilling, il liberalismo era il prodotto delle idee e non della fantasia. Un'idea esiste quando due emozioni contraddittorie si affrontano. Poteva ragionare soltanto attraverso la dialettica. Era incapace di difendere un'idea senza scoprire che c'erano buoni argomenti opposti. E i suoi saggi sono interessanti perché sono tesi fra due posizioni antitetiche. Un "no" segue ogni "sì". Trilling ha stimato quegli scrittori (come Henry James e Mark Twain) in cui si trovano "entrambi il sì e il no della loro cultura". Leggendo "Lolita" di Nabokov, Trilling può ammettere che si sentiva a disagio su certe implicazioni morali del romanzo, ma nonostante quei disagi, ha dichiarato che una delle attrazioni di quel libro era proprio la sua capacità di sbilanciare il lettore.

Trilling era a favore dell'esitazione piuttosto



Vittorio Corcos, "In lettura sul mare" (particolare), 1910 (collezione privata)

versi uffici, presero "prigioniero" uno degli amministratori del college e si scontrarono violentemente con le forze dell'ordine. Trilling era alla Columbia da quasi cinquant'anni e la considerava un'istituzione, si burocratica e piena di problemi, ma comunque ammirevole. Prima perplesso di fronte alle azioni degli studenti e alle loro domande politiche di partecipazione nella gestione dell'università, giudicò poi senz'altro distruttive le loro azioni. Disse che volevano semplicemente il potere per comandare e per distruggere.

Si può dire che la rivolta studentesca alla Columbia aveva qualcosa a che fare con la letteratura moderna che Trilling ha studiato e insegnato. La letteratura moderna esprime una profonda delusione verso la cultura e ostilità verso la società. Trilling ha scritto che nelle opere dei modernisti troviamo "l'idea di perdere se stessi fino al punto di autodistruzione, anzi l'idea di arrendersi a qualsiasi esperienza senza la minima considerazione per l'effetto su se stessi o sulla moralità convenzionale e l'idea di sfuggire ai vincoli della società". Trilling ha concluso che gli studenti avevano usato, in parte, le insoddisfazioni che la letteratura crea per giustificare la loro rivolta contro la società. Dopo le rivolte studentesche, la qualità intellettuale era diminuita e l'ideologia politica, sotto la forma del politically correct, era ritornata. Cominciava anche la rivoluzione teorica dello strutturalismo, del post-strutturalismo e del decostruttivismo che portavano con loro la "morte dello scrittore".

A Trilling piaceva usare la prima persona plurale, "noi". Negli anni Cinquanta esisteva un gran pubblico avido di partecipare all'organizzazione della cultura americana. In quel periodo, l'uso del "noi" creò un senso di familiarità fra Trilling e i suoi lettori. Era basato sull'ipotesi che il pubblico condividesse l'idea dell'importanza della cultura anglo-americana, nel senso tradizionale. Ma verso la fine degli anni Sessanta e da quel momento in poi, l'ipotesi non era più sostenibile. Il fatto è che i suoi saggi sono stati eretti su certe proposizioni che la gente non condivide più. Non tutti "noi" crediamo in una gerarchia di valori letterari; non tutti "noi" siamo capaci di considerare la letteratura come una specie di religione, non tutti "noi" pensiamo che la civiltà dipenda dalla letteratura e che, se il roman-

Era incapace di difendere un'idea senza scoprire che c'erano buoni argomenti opposti. Stimava quegli scrittori in cui si trovano "il sì e il no della loro cultura"

to che dell'impegno e di una comprensione della complessità piuttosto che dell'azione immediata. Chiese ai liberali americani, troppo ottimisti e impazienti, di prendere in considerazione la frase di John Keats sulla "capacità negativa", cioè la voglia di rimanere in una condizione di dubbio ma di riconoscere che quella condizione non rappresentava l'abdicazione dell'attività intellettuale, ma era il solo modo di vedere tutta la complessità della situazione. Per Trilling la letteratura poteva essere utile alla politica soltanto in un modo indiretto e generale. Chiedere allo scrittore di darci lezioni morali significava distruggere la letteratura. Il modo suo di procedere era citare all'inizio di un saggio un esperto che affermava un punto di vista che sembrava giusto secondo l'opinione liberale dominante e poi esporre quella posizione "ortodossa" a un'idea opposta. Poteva essere combattivo ma non nel senso di un polemista come Sartre o, per citare un esempio più recente, di un Christopheritchens. Questo aspetto del suo stile deriva senza dubbio dal fatto che Trilling ha lavorato per tutta la sua carriera come professore, e i migliori insegnanti non sono prepotenti.

Trilling ha parlato dei libri come se fosse possibile che un libro lo aggredisse. Gli piaceva citare Auden, il quale ha affermato che i libri leggono noi proprio come noi leggiamo loro. Nelle mani di Trilling la letteratura non era mai un esercizio o una "performance" accademica. Era invece una conversazione normale, fra adulti, su un'attività esistenziale. La curiosità di conoscere le azioni e le motivazioni di personaggi come David Copperfield o Raskolnikov o Tom Sawyer, nei loro scontri con le rispettive società, era un modo di fare domande a se stessi e alla nostra società attuale. Per Trilling lo scopo nascosto del ro-

manzo è quello di coinvolgere il lettore nelle vite morali dei personaggi e di chiedergli di mettere la propria vita sotto esame.

Pensava che ci fosse un gran bisogno di dubbi nella vita, e la letteratura esisteva proprio per sollevare dubbi e per esplorare i valori morali nella cultura attuale. Un tema costante è la tendenza a semplificare troppo la realtà. Trilling scopre la pecca di ridimensionare la realtà nei racconti di Sherwood Anderson.

La stessa pecca si trovava anche in Hemingway. In un saggio intitolato "Hemingway and His Critics" (1938), Trilling esamina il dramma di Hemingway sulla guerra civile in Spagna intitolato "The Fifth Column". Secondo Trilling c'era una differenza di essenza fra quell'opera e i primi racconti di Hemingway. Il dramma rappresentava la subordinazione dello scrittore alla pressione che tutti gli scrittori americani hanno subito per identificarsi con la sinistra, e in particolare, con i repubblicani spagnoli. "L'artista onesto che ha scritto 'Fiesta' è stato corrotto dall'uomo onesto e politico che ha scritto 'The Fifth Column'. L'artista è stato corrotto dal desiderio di essere o di sembrare politicamente corretto". Molto diverso, invece, è il gran valore che Trilling ha visto nel libro di Orwell sullo stesso soggetto della guerra civile in Spagna, "Omaggio alla Catalogna". Nel 1952 Trilling ha scritto un'introduzione a questo libro che ha contribuito molto a far conoscere negli Stati Uniti Orwell e che ne ha fondato la reputazione di uomo "virtuoso" che non si è mai arreso davanti alla "politica della verità". Qual era, quindi, il compito della critica secondo Trilling? Non di ridurre la letteratura a una categoria storica o politica come fosse soltanto il prodotto di condizioni materiali in un dato periodo. Il merito di Trilling era quello di leggere la letteratura in un modo che insisteva sui valori letterari e, allo stesso tempo, di fare commenti su quella letteratura che poneva domande fondamentali sulla società e sulla politica.

Trilling ha raramente scritto di poesia. Preferiva scrivere di romanzi dove, per lui, la forma e l'estetica erano meno importanti rispetto ai rapporti sociali e morali. Ha dichiarato che il suo interesse era "la letteratura in rapporto con le idee" e ha apprezzato il romanzo dell'Ottocento perché era pieno della passione "rivoluzionaria" che mirava a scoprire quello che un uomo doveva veramente essere. Secondo Trilling, la Rivoluzione francese ha talmente sconvolto la cultura storica dell'ancien régime che ha costretto gli uomini e le donne a pensare alla loro autocreazione.

Trilling ed Edmund Wilson sono i due critici più importanti che gli Stati Uniti abbiano dato al mondo nell'ultimo secolo. Tutti e due hanno sempre provato a esaminare, attraverso la letteratura, le parole d'ordine del momento. Tutti e due hanno rifiutato di relegare la critica nelle aule universitarie. Wilson, che aveva dieci anni più di Trilling (era nato nel 1895), riuscì a fare la sua carriera completamente fuori dall'università. Aveva più interessi di Trilling, conosceva più lingue e la sua conoscenza della letteratura mondiale era molto più vasta. Aveva anche uno stile un po' più diretto e lucido. A volte lo stile di Trilling potrebbe sembrare un po' antiquato, un po' troppo raffinato. Alle orecchie dei contemporanei, abituate a frasi corte e semplici, sembra appartenere a un'epoca quasi rinascimentale. Inoltre, Trilling non è sempre diretto nella presentazione del suo argomento. Quando si passa troppo tempo in un ambiente universitario, la prosa può diventare lenta e noiosa. Ma Trilling era al pari di Wilson nell'importanza che dava alla letteratura per conoscere se stessi e la società.

Nonostante il fatto che negli Stati Uniti sia diventato, insieme con Wilson, il critico per eccellenza, spesso Trilling si è presentato come un critico per caso. Ha sempre insistito sul fatto che la sua vera ambizione fosse quella di diventare un romanziere. Ma allora com'è diventato un critico? Nato nel 1905, proveniva da una famiglia di immigrati ebrei polacchi, abbastanza benestante al momento della sua nascita, avvenuta in un sobborgo di New York. Il padre, David, era sarto e la madre Fannie (nata Cohen) era cresciuta in Inghilterra. Fu lei a dargli il nome Lionel, e fu ancora lei la fonte dell'amore del figlio per la letteratura inglese. La famiglia non era particolarmente praticante ed era ben integrata (festeggiava l'Hanukkah e il Natale), riponeva grosse ambizioni nel figlio e considerava la cultura come uno dei fattori più importanti da possedere per avere successo.

Anche se la maggior parte degli intellet-

tuali newyorchesi faceva parte dei circoli radicali e marxisti, non era questo il caso di Trilling. Una conoscenza delle idee di Marx era fondamentale per capire la politica, ma niente di più. L'influenza decisiva su Trilling fu impressa dalla Columbia University (la quinta più vecchia università statunitense, fondata nel 1754) dove entrò come studente all'età di sedici anni nel 1921 (e vi rimase fino al 1925) e dove ha imparato a dedicarsi a una specie di umanesimo liberale basato sullo studio della letteratura. Durante gli anni Venti, Trilling fu segnato dalla filosofia di John Dewey, molto di moda alla Columbia in quel periodo. Trilling si definiva un pragmatico, e la sua forma mentis era piuttosto "pragmatica", nel senso che gli interessavano più le conseguenze di un'azione che le intenzioni o le possibilità. Si vedeva come un critico pragmatico e pratico che parlava attraverso la sua critica delle circostanze culturali del momento.

La sua tesi su Matthew Arnold è stata pubblicata nel 1939 e, proprio perché questo libro è stato subito visto come uno dei più importanti libri mai pubblicati su Arnold, Trilling ha ricevuto la nomina come professore nel dipartimento di inglese. Fu il primo ebreo a ricevere questa nomina (in quel periodo si riteneva che un ebreo non potesse comprendere appieno la letteratura inglese). Non partecipò alla Seconda guerra mondiale: aveva più di 35 anni quando gli Stati Uniti entrarono in guerra e la moglie aveva gravi problemi di salute. Invece di andare in guerra, rimase alla Columbia, dove cominciò a insegnare nel 1932 e dove continuò a farlo fino alla morte, quarantatré anni più tardi. Nel 1947, Trilling aveva pubblicato un romanzo, "The Middle of the Journey", storia dell'incontro fra una coppia benestante e comunista e un ex comunista disilluso (ispirato alla figura dello scrittore Whittaker Chambers, comunista e spia sovietica, che poi in "Witness" avrebbe raccontato che cosa davvero era il comunismo). Il romanzo non ebbe recensioni positive e Trilling si sarebbe poi con-

centrato sulla saggistica. Non era abbastanza "demoniaco" per essere un vero romanziere, per usare le sue stesse parole. Per Trilling ogni vero romanziere (Balzac, Dickens, Dostoevskij) possedeva un "demone" interiore davanti al quale doveva arrendersi per creare nuovi mondi narrativi. Mite e intrinsecamente votato all'insegnamento, Trilling non era sicuramente indemoniato, ma riuscì a dare forma al suo impulso creativo con la critica.

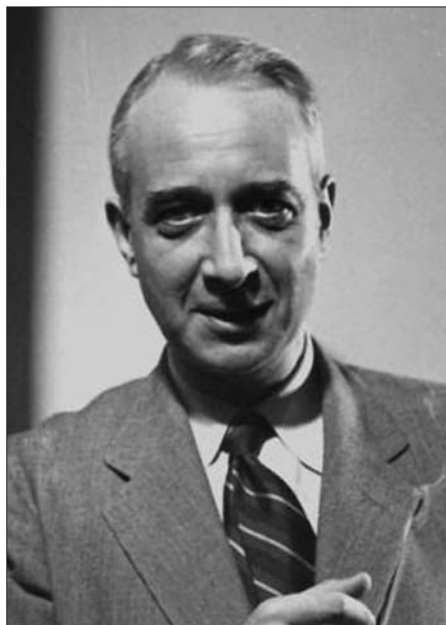
L'umanesimo liberale in cui Trilling maturò alla Columbia University gli sembrò debole e minacciato durante gli anni Trenta e Quaranta, corrotto dallo stalinismo e dall'incapacità dei liberali americani di resistere all'illusione progressista del comunismo. Nei suoi saggi, Trilling attaccava apertamente le parole d'ordine liberali del periodo. Scrisse che "è tipico della vita intellettuale della cultura americana promuovere una forma di consenso che non coinvolge un vero atto di fede". Trilling usava la letteratura per aiutarci a vedere la capacità umana di illudersi fino alla distruzione nelle ricerche di utopie politiche.

Ma il crollo del consenso dei ceti medi negli anni Sessanta era diverso e ha provocato il sottotesto del suo famoso "On the Teaching of Modern Literature" (1961). In questo saggio Trilling descrive il suo sgoimento rispetto al fatto che i suoi studenti (fra i quali c'erano Jack Kerouac e Allen Ginsberg) accettavano con serenità le idee che si trovano nel corpus della letteratura moderna, idee di cui Trilling stesso si diceva timoroso a causa della loro energia sovversiva. Studiando approfonditamente autori come Melville, Conrad, Dostoevskij, Kafka e Lawrence, Trilling sperava che gli studenti si rendessero conto del significato della vita e della morte, che diventassero più maturi e saggi. Invece ha scoperto che gli studenti avevano accettato il nichilismo e il cinismo non soltanto senza angoscia, ma anche con quello che ha definito "un senso gioioso di potere" nella loro nuova capacità di riciclare queste idee. La sua speranza era che con l'istruzione giusta rispetto alla realtà tetra e tragica della letteratura moderna, i giovani potessero abbandonare il loro facile ottimismo di figli di buoni borghesi filisteo-liberali. Dovette invece constatare invece che usarono in modo compiaciuto sentimenti negativi per costruire la base della contro cultura, in una reazione violenta contro tutti i valori in cui Trilling credeva. Egli non si abituò mai all'ambiente carnevalesco degli anni Sessanta. Nell'aprile del 1968 fu coinvolto nella rivolta studentesca alla Columbia, durante la quale gli studenti occuparono di-

zo smette di essere una componente vitale della nostra società, "avremo", come ha scritto Trilling, "ragione di sentirsi tristi non solo perché una forma di arte è in declino, ma proprio perché anche la nostra libertà è in declino." Tutto sommato, l'impatto di Trilling non ha niente a che fare con il fatto di condividere o meno l'importanza che egli dava a Freud o le sue opinioni su scrittori come Hemingway o Henry James o Jane Austen. L'impatto consiste invece nel fatto che Trilling, per un certo periodo, ha convinto i suoi lettori del fatto che la critica letteraria importasse perché ci aiutava a comprendere come la letteratura ci insegnava a raggiungere una vera e piena esistenza umana. La letteratura era più di un soggetto da studiare, era un ideale da raggiungere. I critici contemporanei che fanno da ponte fra la cultura accademica e la cultura generale nel modo in cui Trilling l'ha fatto sono pochi e sempre meno numerosi. Ma egli sarà sempre rilevante per i critici di questo genere e per le persone che lottano contro le risposte semplici della politica.

La critica di Trilling ha preso spunto dal romanzo ed è diventata letteratura. Egli lascia al lettore la possibilità di capire il presente nel momento in cui sta già diventando un aspetto del passato. E' una critica ironica, scettica, melanconica, ed è costruita su una sintesi delicata di letteratura, politica, psicologia e cultura. Questo fa della lettura dei suoi saggi una specie di avventura e una specie di arte per qualsiasi periodo, ma specialmente per un periodo come il nostro.

L'autore vive a Washington. Studioso di Fenoglio, Silone, Malaparte, Primo Levi, Camus, Sartre, Majakovskij, ha pubblicato per Scheiner, "Scrittori di fronte al male. Riflessioni su letteratura e politica". Il suo sito è: www.michaelmcdonaldweb.com



Il critico americano Lionel Trilling